

Santa Caterina da Siena

60^o 1958
2018



CHIAMATI INSIEME ALLA SANTITÀ

Cari parrocchiani,
Papa Francesco pochi mesi fa ci ha fatto dono di una Esortazione Apostolica, **Gaudete et Exsultate** (“Rallegratevi ed Esultate”), in cui ci



ricorda che Gesù «ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (n. 1). La **santità** non è appannaggio di pochi superdotati moralmente e spiritualmente ma, afferma Francesco: «Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nell'occupazione di ogni giorno, lì dove si trova» (n. 14). Quando sperimentiamo limiti e peccati, il Papa ci esorta: «Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo [...] e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita. [...] Nella Chiesa santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comu-

nità, la testimonianza dei santi» (n. 15). I santi e le sante sono persone veramente riuscite, affidabili. A questo proposito Francesco ci dice: «Non avere paura della santità. Non ti toglierà forza, vita e gioia. Tutto il contrario [...]. Dipendere da lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità» (n. 32). Ancora: «Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia» (n. 34).

Riguardo alla santità bisogna evitare un errore ricorrente fin dalle origini del Cristianesimo, il ritenere cioè che sia il frutto delle nostre forze e capacità. L'amicizia di Dio, commenta il Papa, «non può essere comprata da noi con le nostre opere e può essere solo un dono della sua iniziativa d'amore» (n. 54). Che cosa comporta essere santi? Francesco risponde: «È necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini (Mt 5,3 - 12)» (n. 63). Le Beatitudini ci indicano la strada verso la santità: «La parola “felice” o “beato” – scrive il Papa – diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la

vera beatitudine» (n. 64). Il santo non è un solitario, un isolato: *«La santificazione è un cammino comunitario»* (n. 141). [...] *«Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria»* (n. 142).

Cari amici, a questo proposito, quest'anno **la nostra parrocchia**, sorta nel 1958, festeggia **60 anni di vita** e ricorda anche il **40° anniversario della consacrazione della chiesa**, avvenuta il 30 settembre 1978. Sono due eventi che

Presbiterio della chiesa attuale



dobbiamo celebrare con gioia e gratitudine verso Dio, anzitutto, perché in questo arco di tempo ci ha colmato dei suoi preziosi doni, soprattutto la sua Parola e i Sacramenti, senza dei quali non c'è vita cristiana. Siamo altresì grati ai preti che l'hanno guidata con coraggio, saggezza e zelo; alle suore che hanno ben contribuito alla formazione umana e cristiana dei bambini, dei ragazzi e dei giovani e nell'assistenza ad anziani e malati; ai molti laici che si sono prodigati nell'animare i vari settori della pastorale parrocchiale. Queste due ricorrenze ci spronano a riscoprire che è fondamentale edificare una comunità cristiana partecipata e vivace e che, nel far questo, c'è bisogno della collaborazione generosa di tutti i cristiani autentici: con le opere e,

chi non può, con la preghiera.

Nei festeggiamenti parrocchiali mi inserisco anch'io, ricordando il **40° anniversario della mia ordinazione sacer-**



dotale, conferitami dall'allora vescovo di Torino, cardinal Anastasio Ballestrero il 23 settembre 1978 a Cumiana, mio paese natale. Ringrazio e lodo Dio per avermi accompagnato e sorretto in questi anni con il suo amore indefettibile; mi affido alla sua misericordia, consapevole dei miei limiti e inadempienze: rinnovo l'impegno di spendermi per la comunità di S. Caterina, affidatami due anni fa dal nostro vescovo, mons. Cesare Nosiglia. Esprimiamo, inoltre, affetto e riconoscenza a don Giovanni, mio valido e prezioso collaboratore, che quest'anno ricorda **55 anni di ministero sacerdotale**. Aiutiamoci a vicenda - con la preghiera, il dialogo, la stima e la collaborazione - a tendere verso la santità, il traguardo celeste che tutti e ciascuno attende.

Buona festa della nostra amata Parrocchia!

don Aldo

MONS. GABRIELE MANA



L'Arcivescovo di Torino, il Card. Michele Pellegrino, nel 1974 mi chiese di fare il parroco di Santa Caterina da Siena in Torino. Avevo 31 anni. Nella mia vita da sacerdote non ho mai avanzato richieste e non ho mai deciso in prima persona il mio servizio. Non ho mai chiesto "perché?", ma piuttosto "quando?". Nel fare la volontà di Dio, espressa dalle indicazioni del Vescovo, si sperimenta autentica libertà interiore.

I primi anni sono stati difficili e duri: la cappella provvisoria, il piccolo alloggio nelle Case popolari e molti altri imprevisti... Ben presto si scopre che tutto ciò che capita nella vita è adorabile, perché tutto è Grazia.

Nel contempo si prova, sul campo, che

l'Evangelo di Gesù trasforma la vita, prima di tutto la mia; insieme ad errori e mancanze, per me è stata una esperienza formativa: ho ricevuto ben più di quanto ho seminato.

Mentre crescevano le strutture a servizio della comunità, questa cresceva e si fortificava. Custodisco nel cuore confidenze, relazioni fraterne intense, autentiche conversioni. Ho trascorso quasi vent'anni che sono stati fondamentali anche per il mio avvenire. I pilastri dell'azione pastorale sono stati i giovani e le famiglie, con risultati sorprendenti. Anche in quegli anni ho fatto esperienza che il Signore ci stupisce, perché non compie le nostre attese, ma le sue promesse, sempre più grandi dei nostri desideri.

Se dovessi raccontare episodi, dovrei scrivere un libro di "fioretti" dal profumo francescano.

Sono trascorsi 25 anni dalla mia partenza, eppure ogni volta che vengo a Santa Caterina o incontro persone di quel pezzo di storia, ho la sensazione di essere rimasto in quel luogo benedetto fino a ieri. Celebrare sessant'anni della costruzione della parrocchia e quaranta della dedizione al culto della chiesa è rafforzare le radici per sperare che ciò che sta davanti è sempre più bello di quello che sta alle spalle.

Un grande augurio e una grande benedizione.

+ Gabriele Mana

DON RENATO CI SCRIVE



Cari amici,
ringrazio di cuore don Aldo per l'invito a ritornare sul bollettino di Santa Caterina da Siena, per condividere la circostanza significativa (60 anni) della Parrocchia, dove come prete ho svolto il servizio più lungo (23 anni). Ordinato prete il 26/6/1966 dal cardinal Michele Pellegrino, sono stato viceparroco per breve tempo a Viù e a Coazze e per 9 anni a Cuorné. Dopo aver operato per 8 anni come formatore in Seminario e poi 8 anni come direttore del Centro Diocesano Vocazioni, a 50 anni sono stato inviato parroco a S. Francesco al Campo e, appena un anno dopo, nel 1993, a Santa Caterina, dove sono rimasto fino al 2016, costretto a lasciare a causa di un infarto. Oggi condivido gran parte del tempo con dei giovani (dai 19 ai 30 anni) che chiedono di essere aiutati a capire se Dio li chiama ad essere preti.

La Parrocchia di Santa Caterina da Siena, inserita nel quartiere Vallette-Lu-

cento, è una comunità cristiana che ha conosciuto l'intreccio di famiglie provenienti da nazioni diverse e lontane, perché espulse o fuggite nella speranza di una vita migliore. La presenza di cristiani in un tessuto di popolazioni variegata e provata dalla sofferenza ha cementato l'appartenenza alla comunità, favorendo la crescita umana delle famiglie, superando l'anonimato, l'individualismo e la sfiducia.

Ventitre anni trascorsi nel condividere speranze e apprensioni di tante famiglie, lo stare accanto ai bimbi e ai giovani, a tanti papà e mamme, ad anziani e malati, mi hanno convinto che la fede, celebrata la domenica a Messa, va tradotta nella vita quotidiana, servendo il prossimo. Le molte iniziative sociali, caritative ed educative sbocciate in parrocchia, la disponibilità di molte persone a favorire il dialogo e la pace nel condominio e nel quartiere, la gioia di tanti nell'esprimere la fede cristiana in famiglia, a scuola e sul lavoro, hanno inciso nel mio cuore di prete in modo indelebile; la comunità di Santa Caterina ha lasciato in me un grato ricordo indimenticabile.

Ringrazio Dio per avermi chiamato insieme a voi di Santa Caterina da Siena a porre con gioia nel Signore Gesù il nostro cuore e la nostra vita. Questo ideale è vivo in me dopo 23 anni trascorsi in mezzo a voi e dopo altri 29 anni di ministero sacerdotale con altri cristiani e persone di buona volontà. Vi saluto con tanto affetto.

don Renato

DON GIOVANNI MARITANO



CON GRATITUDINE, PASSIONE E... SPERANZA

Nella Lettera Apostolica per l'anno della vita consacrata papa Francesco invitava tutti i consacrati a guardare il passato con gratitudine, a vivere il presente con passione e ad abbracciare il futuro con speranza (21/11/2014, nn. 1,2,3).

È con questi sentimenti nel cuore che stendo alcune righe sul mio ministero sacerdotale, giunto al 55° anno.

Nato e cresciuto in una famiglia numerosa ho imparato ben presto il senso del sacrificio, della disponibilità e dello spirito di adattamento. Entrato in Seminario a 11 anni, ho percorso tutto l'iter che a quel tempo contemplava 13 anni di preparazione. Ordinato sacerdote nel 1963 venni inviato viceparroco a Testona e dopo 4 anni chiamato nel Seminario Minore, prima a Bra e poi a Torino, come "Animatore" di adolescenti alla ricerca della propria vocazione ed

eventualmente di futuri preti. Terminai questa mia esperienza nel 1977 quando venni scelto come parroco di Piobesi Torinese, per 22 anni. Interruppi questo mio incarico perché invitato in Curia come Direttore dell'Ufficio Disciplina dei sacramenti e fu così che spostai la mia residenza a Torino nella parrocchia Nostra Signora del SS. Sacramento, come collaboratore parrocchiale e li rimasi nonostante l'avvicendamento del parroco che nel frattempo era diventato don Aldo Issoglio; quando nel 2016 fu chiamato a S. Caterina, nella sua bontà e cordialità ha desiderato che lo seguissi.

Ecco, pensando a queste varie fasi del mio ministero, non posso che essere riconoscente: a Dio innanzitutto che mi ha scelto nonostante i miei molti limiti e sempre mi ha accompagnato; ai miei familiari che hanno assecondato il mio cammino vocazionale, pur con tanti sacrifici da parte loro; ai Superiori che mi hanno dato fiducia e alle tante persone che mi sono state vicino con comprensione, attenzione e disponibilità.

Guardo dunque a questo mio passato con tanta, tanta gratitudine.

Il presente è qui a S. Caterina. Papa Francesco nella recente Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità così dice: "Dio è sempre novità che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto verso le periferie [...]" (Gaudete et exultate n. 135). Questa parrocchia ha avuto come guide pastori generosi e

solleciti e tuttora in don Aldo ha trovato un continuatore della loro dedizione e ha accolto anche me come collaboratore. Vorrei proprio vivere con passione in mezzo a voi e dare il mio modesto contributo perché la comunità ancora cresca nella fede, nell'amore al Vangelo e a Gesù, nell'unità e nell'apertura di cuore a tutti. Sono consapevole di avere non pochi limiti ma, avendo sperimentato la vostra accoglienza cordiale, spero di

non deludere le vostre attese.

Il futuro? Come quello di ogni uomo e donna è nelle mani di Dio! Mi riprometto di andarvi incontro con sano realismo e qualunque esso sia, con l'aiuto del Signore, di abbracciarlo con speranza, convinto che sempre "il Signore è il mio pastore, non manco di nulla" (Ps. 23), e pertanto a Lui completamente mi affido.

Giovanni don Maritano

LA PRESENZA DELLE SUORE IN PARROCCHIA

Con un po' di apprensione e senza alcun merito noi, **Suore di Santa Caterina**, ci uniamo a questa carrellata encomiabile di persone che, nel tempo, hanno lavorato, faticato, ma, soprattutto amato, questa comunità parrocchiale che celebra, con vanto, il 60° di fondazione e il 40° di consacrazione della chiesa. La nostra presenza in questa parrocchia iniziata nel luglio

2012 e voluta dalla Provvidenza è stato il più bel dono fattoci da Dio, che ha soddisfatto le nostre aspettative di condividere la vita in un quartiere di periferia.

La realtà in cui siamo ci chiede: di prenderci cura di anziani e malati, con servizi infermieristici (soprattutto iniezioni anche a domicilio); di portare la S. Comunione a chi non è in grado di raggiungere la parrocchia; di accogliere le persone che incontriamo per ascoltarle e accompagnarle nel loro cammino di fede; di stare accanto ai giovani e ai ragazzi; di custodire la vita nascente attraverso l'Associazione CAV (Centro Aiuto alla Vita). Quello che desideriamo è di essere presenze discrete all'interno della parrocchia, attente a vivere gesti di prossimità con le persone che vivono in questa realtà, nella quale a nostra volta ci sentiamo accolte e incoraggiate dal calore e dall'affetto che sentiamo.

Per curiosità un po' di storia di "famiglia". La nostra Congregazione ha le sue



origini in **Francia**, ad **Albi**, nei primi decenni del 1800 nella persona di **Margherita Géline Fabre**, appartenente ad una numerosa e modesta famiglia, ricca di fede cristiana profonda e vissuta. Sensibile alle necessità riscontrate nel suo momento storico, pensò con audacia di dare vita ad una congregazione dedita agli infermi e all'insegnamento dei fanciulli. L'opera trovò accoglienza in parecchie località della Francia meridionale. Nel 1862 approdò in Italia con lo scopo di sovvenire ai bisogni della popolazione povera, attendendo all'educazione dei fanciulli e all'assistenza degli anziani.

La fondatrice ottenne da Papa Pio IX

di estendere la congregazione: nel 1869 M. Géline stabilì a Genova una comunità destinata all'assistenza dei malati; tra il 1871 e il 1872 sorsero altre due case, a Firenze e a Torino, con la duplice attività di insegnamento e di cura. Nei diciassette anni seguenti sorsero altre quindici case in Toscana e Piemonte. Ad oggi le nostre suore operano in Italia, Francia, Spagna, Slovenia, Nigeria, Uganda, Pakistan, Afghanistan, Argentina, Uruguay, Perù, Brasile e Isole di Guadalupe. In questi paesi ascoltiamo le grida delle persone e le sfide che la società ci pone per cercare di testimoniare l'amore di Dio per ogni uomo.

suor Enrichetta

AMARCORD

È capitato a me l'onere-onore di scrivere, in qualità di parrocchiana, un ricordo di questi 60 anni di Santa Caterina vissuti solo in parte e 40 dalla consacrazione della chiesa nuova.

In quell'occasione 30 settembre 1978 io c'ero, avevo quindici anni ed ero nel coro insieme a tanti amici del gruppo Flash, molti di loro tutt'ora presenti nella mia vita e, come me, affezionatissimi a questa parrocchia che non hanno mai lasciato nonostante abitino "fuori zona". Come tanti, anche io ho sempre avuto bisogno di un file rouge che legasse la mia storia, che desse un senso profondo

al passato e una prospettiva di luce al futuro.

Mi guardo alle spalle, mi spingo molto lontano nei ricordi e Santa Caterina da Siena c'è, c'è sempre stata. I miei genitori si sono dati il primo appuntamento a messa, era il lontano 1959, la chiesetta era modesta negli arredi ma si percepiva al suo interno un vero clima di preghiera. I parrocchiani esuli dall'Istria, dalla Grecia o immigrati del sud Italia vivevano una nuova pagina di vita con quella fede che possiede solo chi ha già tanto sofferto.

Le foto di nozze di mia madre e mio padre sono state scattate su quei gradini che io ho percorso migliaia di volte andando al catechismo o agli incontri giovanili ed ora su quella vecchia scalinata che



1957: posa della prima pietra. In alto a sinistra il primo parroco don Giuseppe Macario



30 settembre 1978: il Card. Ballestrero consacra la nuova Chiesa. In alto a sinistra il secondo parroco don Gabriele Mana



*Il terzo parroco
don Renato Casetta*

sempre condotto i piedi.

La mia Chiesa, nata dall'ex cinema nel 1978 dopo una lunga ristrutturazione che ho avuto il piacere di vivere in prima persona aggirandomi emozionata ed incuriosita all'interno del cantiere, è il Luogo speciale in cui ritrovo la parte più vera di me stessa.

In questa amata chiesa prego, piango,

resiste impavida al Tempo che passa, le orme delle mie figlie che in oratorio da sempre hanno la loro casa.

Ho 55 anni e da quando ne avevo 4 li mi hanno

ringrazio e mi affido.

In questa chiesa che mi ha visto sposa felice e madre raggianti, dove ho salutato piena di speranza i miei cari che hanno lasciato questo mondo, qui a santa Caterina insomma, sento di avere le mie radici di cristiana e di donna.

Ringrazio Dio che durante il cammino si affianca sempre al mio passo, che rallenta o si ferma quando sono in difficoltà.

Lo ringrazio attraverso l'amore incondizionato verso chi lo rappresenta: il mio parroco attuale don Aldo, verso chi lo ha preceduto: don Giuseppe, don Gabriele, don Renato; verso tutte le suore che si sono sempre spese perché Santa Caterina fosse comunità accogliente.

Per tutti gli amici parrocchiani che col loro esempio hanno illuminato la strada. Che meraviglioso traguardo tutti questi anni insieme!

Cristina Pelissero

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Da martedì a venerdì: ore 15.30 - 18.00

Sabato: ore 15.00 - 17.00

Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili): è chiuso

ORARIO Ss. Messe

Feriale (da lunedì a venerdì): ore 18.30

Sabato e viglie feste di precetto: ore 18.30

Festivo: ore 9.00 e 10.30

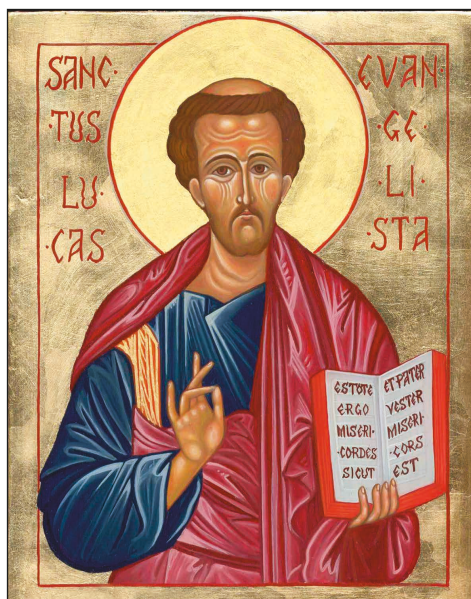
LA SALVEZZA PER TUTTI

Luca si distingue per il fascino di alcune sue pagine e l'eleganza del suo stile, per la dolcezza con cui dipinge il volto di Gesù e la sensibilità umana dei suoi personaggi. Numerose e importanti testimonianze danno Luca come autore del terzo vangelo. Egli ha pensato l'opera in due volumi. Infatti, a differenza degli altri evangelisti, non si è fermato al vangelo di Gesù, ma è l'autore anche del secondo volume: gli Atti degli Apostoli che è la storia della chiesa delle origini.

Luca non era un ebreo, ma un pagano convertito originario di Antiochia (Col 4,10-11). È stato un amico e collaboratore di Paolo e si presume che abbia scritto il suo vangelo durante la vita di Paolo, cioè prima del 67 d.C. oppure dopo la sua morte, cioè fra il 70 e il 90 d.C. Lo scrisse in Grecia, nella regione dell'Acacia, per una comunità di pagani convertiti di lingua e cultura greca e non palestinese.

Come per gli altri Vangeli anche per quello di Luca il tema centrale è la figura di Gesù, ma come Paolo, suo discepolo e amico, Luca non ha conosciuto Gesù quando era su questa terra.

Quando scrive il Vangelo lo fa per la sua Chiesa, non sta pensando a tutto il mondo, ma si rivolge particolarmente alla sua comunità e alla situazione in cui si trova, con una catechesi "mirata" e, dalla lettura del suo testo, noi possiamo



L'evangelista Luca

ricostruire i lineamenti della Chiesa di Luca. Anzitutto si nota un desiderio di creare un collegamento con gli inizi: la sua opera serve proprio per ancorare la vita cristiana della sua gente all'origine del cristianesimo. Evidentemente c'era un allontanamento dalle sorgenti ed anche una perdita di entusiasmo.

Aggiungendo gli Atti degli Apostoli al Vangelo, dimostra il suo intento di dare fondamento solido all'esperienza della Chiesa che continua nel tempo l'opera iniziata dal Cristo. Luca scrive per la sua comunità con lo scopo di incitare ed incoraggiare i suoi cristiani. Un ultimo elemento che caratterizza la comunità di Luca è l'esperienza del peccato fra

i cristiani stessi: deve essere stata un'esperienza amara dover constatare che i "salvati", dopo un po' si comportavano come prima e come gli altri. Luca reagisce a questo stato di cose e vuole far reagire anche la sua comunità scuotendola dal torpore e dal conformismo, soprattutto dall'abitudine al peccato.

Si preoccupa di inserire nei suoi testi il richiamo a fatti e personaggi contemporanei ai racconti narrati per dare una profonda visione d'insieme storica e teologica: *"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio..."* (Lc 2,1-2).

Secondo Luca l'universalità della salvezza è scritta a chiare lettere nel disegno di Dio. La salvezza è per tutti. L'evangelo stesso è tale perché universale, anche se gli Apostoli si sforzeranno prima di tutto di predicarlo agli Ebrei.

Luca presenta la genealogia di Gesù facendola risalire fino ad Adamo: dovendola presentare ai pagani egli supera la frontiera della razza ebraica per dire che Gesù appartiene non solo a questa, ma a tutta l'umanità.

La nascita di Gesù è annunciata ai pastori di Betlemme, ma gli angeli cantano la pace per tutti gli uomini amati da Dio (2,14).

Nella predicazione Gesù si rifà spesso ad esempi presi da persone non israelite per elogiarne atteggiamenti e virtù: il buon samaritano, il lebbroso guarito, anch'esso samaritano, il centurione romano lodato per la sua fede, ancora il centurione che ai piedi della

croce glorifica Dio.

Nei suoi scritti abitualmente attutisce il messaggio inizialmente rivolto agli ebrei e lo chiarisce per lettori non ebrei. Le affermazioni di Gesù diventano più generali, valide per tutti, tralasciando tutto ciò che concerne le leggi o le pratiche giudaiche troppo ristrette per interessare i suoi lettori non ebrei.

L'universalismo del Vangelo di Luca troverà conferma negli Atti. Partendo da Gerusalemme gli apostoli saranno testimoni della risurrezione *"fino agli estremi confini della terra"* (At 1,8).

Il Vangelo di Luca è il Vangelo della bontà di Dio che si manifesta in Gesù Cristo. Gesù è l'amico dei pubblicani e dei peccatori, che non ha paura di comprometersi con loro, anche suscitando scandalo. Soltanto Luca conosce l'episodio del ladrone che si converte sulla croce e al quale Gesù dice: *"Oggi sarai con me nel paradiso"* e soltanto Luca riferisce la preghiera di Gesù sulla croce a vantaggio dei crocifissori: *"Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno"*.

Ma la bontà di Gesù emana anche dal suo rispetto per tutte le categorie di persone, dalla sua delicatezza di sentimenti per le donne, i bambini, le vedove, dalla sollecitudine per gli stranieri, dalla preoccupazione verso i poveri e i bisognosi.

Essere poveri nelle cose, per essere maggiormente "uomini" alla sequela di Cristo, è per Luca l'ideale essenziale del cristianesimo; dobbiamo essergli grati per questo forte richiamo alle generazioni cristiane di tutti i tempi.

Mariuccia Tedesco

IL GRUPPO VEDOVE "SPERANZA E VITA"

Negli ultimi decenni il nostro quartiere è invecchiato e, di conseguenza, sono aumentate le persone vedove. D'accordo con l'allora parroco don Renato, nell'anno 2000 diedi inizio ad un gruppo aperto alle vedove, che da allora si raduna **ogni martedì alle ore 15.30** in una sala sotto la casa delle suore. Negli incontri si prega, si riflette e ci si confronta su temi inerenti la vita cristiana alla luce della Parola di Dio. Si festeggiano i nostri compleanni e ci si ritrova ogni tanto per condividere un pasto fraterno. L'incontro culmina con la partecipazione alla S. Messa, in cui preghiamo per i nostri sposi defunti.

Il gruppo ha avuto un nuovo impulso quando conobbi la figura di **Padre Enrico Mauri** e il **Movimento "Speranza e Vita"**, da lui fondato. P. Mauri fu un maestro e una guida di spiritualità. Dopo la Prima Guerra Mondiale accolse il grido e il dolore di molte donne, soprattutto vedove, e fondò



Padre Enrico Mauri

l'Associazione Nazionale "Madri e Vedove dei Caduti" che poi diventò Movimento di spiritualità vedovile "Speranza e Vita".

P. Mauri intuì il ruolo speciale della vedovanza cristiana nella vita della Chiesa, da interpretare e vivere come vocazione e non come sfortunata condizione di vita, da scoprire e valorizzare come un vero talento. P. Mauri scriveva: *«La vedovanza cristiana, nella luce della misericordia di Dio, si presenta "fasciata" di mistero; in particolare la vedovanza consacrata al Signore è aroma profumato al cospetto di Dio. Esaurirsi in un pianto sterile è stoltezza. [...] Una sola è la via della consolazione e della valorizzazione del proprio dolore: trasformarlo in amore a Cristo come il divino Sposo che non muore».*

Il Movimento "Speranza e Vita" offre gli strumenti alla persona vedova per comprendere che la sua condizione di vita è una nuova chiamata di Dio, sempre nella continuità del Sacramento del Matrimonio. Il percorso non è né facile né scontato, ma è chiaro nella proposta che il Movimento offre: passare da un evento subito ad una condizione scoperta e accolta alla luce della fede nel Signore Gesù, ravvivata dalla preghiera, dall'Eucaristia e dalla Confessione. Questo avviene quando la persona vedova si apre docilmente alla misteriosa chiamata di Dio, che conduce su vie nuove di maggiore unione con Lui, fino ad una scelta di vita consacrata.

Gina Melezio Lioce

ESTATE RAGAZZI

CHE BELLA NOTIZIA!

Mi è stato chiesto di scrivere qualche riga sull'estate ragazzi che si è svolta nella nostra parrocchia dall'11 al 29 giugno, e non appena ripenso a quei giorni di divertimento, riflessione e preghiera, mi viene spontaneo sorridere con un pizzico di nostalgia. Ma partiamo dall'inizio. L'estate ragazzi potrebbe sembrare agli occhi di un esterno un'esperienza che si limita a coincidere con tre settimane estive, ma in realtà è molto di più. Il percorso che porta all'organizzazione di questo servizio inizia già in inverno, quando l'estate sembra ancora lontana anni luce. Io e gli altri giovani 'adulti' dell'oratorio ci siamo incontrati insieme a don Aldo e alle nostre suore per pensare a tutto: quali animatori avremmo chiamato, quale sarebbe stato il tema delle tre settimane, dove portare i bambini in gita...

Seduti intorno al tavolo dove abbiamo preso queste decisioni, ci siamo accorti di come l'estate ragazzi fosse vissuta come un servizio quasi completamente in mano ai giovani dell'oratorio di Santa Caterina ed è subito nato il desiderio di allargarlo

all'intera comunità. Abbiamo chiesto ai nostri parrocchiani quale fosse il loro talento da offrire e la risposta entusiasta è arrivata: chi si offriva per insegnare ai ragazzi come lavorare l'argilla, chi invece come sfruttare oggetti riciclati per costruire qualcosa di utile, chi ancora per accompagnare i nostri animatori durante le preghiere.

Hanno risposto con entusiasmo anche i giovani chiamati a essere animatori e, nonostante fossero immersi nello studio degli ultimi mesi di scuola, hanno partecipato agli incontri di formazione organizzati da noi coordinatori e si sono impegnati nel pensare a momenti di riflessione per i bambini che si sarebbero affidati a loro.

L'estate che sembrava lontana anni luce in realtà non era così lontana, e quando





prendersi cura dei bambini del quartiere; è una bella notizia il bambino timido che i primi giorni non parla con nessuno ma che poi, sentendosi accolto, diventa il più chiacchierone; sono una bella notizia gli animatori che nonostante il caldo cocente continuano a giocare a calcio con il sorriso per far divertire i bambini; è una bella notizia il bambino

si è presentata alle nostre porte tutti noi coordinatori, animatori, e bambini, l'abbiamo accolta come meglio sappiamo fare: balli, canti, giochi e preghiere.

Inutile fingere che per gli animatori non ci siano stati momenti difficili; si alternavano momenti di gioia ad altri in cui la stanchezza e il nervosismo prendevano il sopravvento. Il bello dell'estate ragazzi, però, è che siamo una squadra e non appena uno di noi non si sentiva bene, il resto del team era pronto a fargli tornare l'entusiasmo.

Il tema di questa estate ragazzi è stato 'Che bella notizia!', ma se penso a quelle tre settimane, trovo un milione di belle notizie, non solo una. La bella notizia sono i parrocchiani 'meno giovani' pronti a mettersi in gioco e gli adolescenti che mettono da parte la pigrizia e si offrono in dono per

che divide la propria merenda con un compagno appena conosciuto che l'ha dimenticata a casa; è una bella notizia la bambina che l'ultimo giorno di estate ragazzi mi dice piangendo che non vuole che tutto questo finisca; è una bella notizia il fatto che per tre settimane persone con vite diverse l'una dall'altra si siano unite e siano diventate un'unica famiglia per creare qualcosa di potente e di bello.

Barbara Pastrovicchio



CELEBRAZIONI

Anche quest'anno un buon numero di nostri ragazzi ha incontrato il Signore Gesù in modo speciale attraverso alcuni **Sacramenti**: circa 30 bimbi di terza elementare si sono accostati per la prima volta al **Sacramento del Perdono**; 37 fanciulli di quarta elementare hanno partecipato all'Eucaristia in modo completo attraverso la loro **Prima Comunione** e 18 ragazzi di prima media hanno confermato il loro Battesimo celebrando la **Cresima**.

Ringrazio di cuore le catechiste, i catechisti e le loro coordinatrici per l'impegno e la passione che hanno profuso nel preparare i ragazzi a questi Sacramenti.

La Prima Comunione e la Cresima costituiscono delle tappe molto importanti nel cammino della vita cristiana, che necessita di continuare e non di interrompersi, con il rischio di impedire al germoglio della fede di crescere e portare frutti. Dopo la Prima Comunione il catechismo prosegue e dopo la Cresima la Parrocchia continua a seguire i ragazzi con i gruppi giovanili e le attività dell'oratorio.

Nella crescita umana e cristiana dei ragazzi è fondamentale l'apporto formativo della **famiglia**, soprattutto dei genitori, che sono i primi, i più importanti e insostituibili educatori nella fede per i figli. Le catechiste, i catechisti e gli animatori dell'oratorio sono disponibili a collaborare con le famiglie in modo più intenso e costruttivo, perché lo scopo a cui tutti cerchiamo di tendere è che i nostri ragazzi diventino – come si prefigge il sempre attuale metodo educativo di san Giovanni Bosco – dei buoni cristiani e degli onesti cittadini.

don Aldo

*Prima Confessione del 22 aprile 2018
gruppi di Carmen, Silvia, Nenia, Niketa e Lino*



Prima Comunione del 6 maggio 2018, gruppo di Marina



Nella stessa celebrazione hanno ricevuto la Cresima Simone e Fabio



Vita parrocchiale

Prima Comunione del 13 maggio 2018, gruppo di Marco e Nicoletta



Prima Comunione del 20 maggio 2018, gruppo di Giusy e Desiré



Vita parrocchiale

Cresima del 27 maggio 2018, gruppi di Gabriele, Maria Neve e Vilma



e nello stesso giorno Comunione di Francesca ed Elisa



VICINO AL FUOCO

Quante persone sentiamo dire: «Sono cristiano ma non frequento la Chiesa» e vivono la loro fede distaccati, in solitudine, lontani dalla comunità cristiana; forse sono rimasti amareggiati da incontri deludenti, o non hanno trovato un ambiente accogliente, o troppo ipercritici e moralisti non hanno accettato il lato umano della comunità frequentata, che comprende sia i difetti che le virtù. «Cristo sì, Chiesa no» diventa però un motto che non tiene in considerazione che è stato Cristo stesso a volere una comunità unita e operante, che fosse missionaria e testimone della sua rivelazione in comunione con Lui; chi sceglie il cristianesimo senza la vita all'interno della Chiesa disconosce questa scelta di Gesù.

La storia di Bruno Ferrero, che viene proposta in questo numero, ci vuole far riflettere sull'importanza per il cristiano di fare esperienza di fede insieme agli altri, per meglio alimentare e vivere la vicinanza con il fuoco vivo che è Cristo. L'attingere da questa luce e da questo calore spirituale è rafforzato dall'essere insieme Chiesa attorno a Lui e il fuoco della fede non si spegnerà mai ma irradierà luce e calore per tutti se ognuno di noi contribuirà a tenerlo vivo

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che chiami i tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente.



Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini. Ultimamente ho fatto una solenne litigata con uno di essi. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo.



Ne conosco uno che fa certi traffici poco puliti... Voglio perciò farti una domanda molto franca: è possibile essere dei tuoi senza avere niente a che fare con i tuoi cosiddetti apostoli? Io vorrei seguirti ed essere cristiano (se mi passi la parola), ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!».

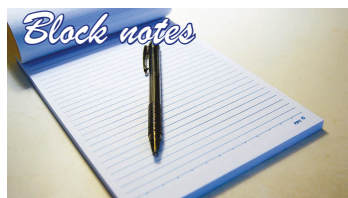
Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione. «Ascolta», gli disse, «ti racconterò una storia: C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando la notte li coprì con il suo nero manto, fecero una bella catasta di legna e accesero il fuoco. Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava e il bagliore della fiamma illuminava i loro volti. Ma uno di loro, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese un tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri. Il suo pezzo di legno in principio

brillava e scaldava. Ma non ci volle molto a illanguidire e spegnersi. L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte. Ci pensò un momento poi si alzò, prese il suo pezzo di legno e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo. L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri. Si scaldò e il bagliore della fiamma illuminava il suo volto».

Sorridendo, Gesù aggiunse: «Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici. Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e ciò che desidero di più è vederlo divampare».

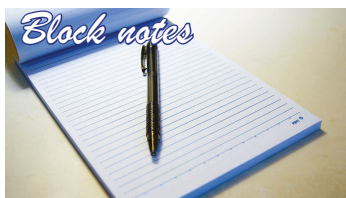
È proprio questo, la Chiesa: la garanzia di stare vicino al fuoco.

(da *“365 piccole storie per l'anima”*
di Bruno Ferrero)



NOTIZIE UTILI

- ◆ **BATTESIMI**: saranno celebrati le **domeniche 16 settembre, 28 ottobre, 25 novembre, 16 dicembre alle ore 16.00**. Un sabato pomeriggio precedente, i genitori e i padrini saranno invitati ad un incontro di preparazione. Occorre prenotare il Battesimo per tempo.
- ◆ **DOMENICA 23 SETTEMBRE** sarà organizzata la *Festa Popolare* in oratorio.
- ◆ **DAMARTEDÌ 25 A SABATO 29 SETTEMBRE (ore 16.30-18.30)** nel salone polivalente ci saranno le *iscrizioni al catechismo*, da rinnovare ogni anno. Si ricorda ai genitori che la catechesi dei figli è importante per la loro crescita umana e cristiana: è necessaria la frequenza costante agli incontri e, soprattutto, che genitori e figli partecipino alla S. Messa della domenica. La parrocchia propone ai genitori alcuni incontri mensili di formazione, che si tengono di domenica dopo la S. Messa delle 10.30.
- ◆ **DA MARTEDÌ 2 OTTOBRE** riprenderà il corso di *ginnastica dolce*, che si tiene nel salone polivalente il martedì e il giovedì dalle 15,15 alle 16,15.
- ◆ **DOMENICA 7 OTTOBRE** durante la S. Messa delle 10.30 il parroco conferirà alle catechiste e ai catechisti il *Mandato*, l'incarico ufficiale di accompagnare nella fede i bambini e i ragazzi, collaborando con i loro genitori. Saranno anche benedetti gli zainetti scolastici dei ragazzi. Gli incontri di catechismo cominceranno la settimana successiva.
- ◆ **SABATO POMERIGGIO 27 OTTOBRE** in oratorio si svolgerà la *castagnata*.



VITA DI FAMIGLIA

(dal 12/02 al 24/06/2018)

Sono rinati dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:

- | | |
|------------------------|-----------------------|
| 3) GAGINO Alice | 8) DAL MOLIN Medea |
| 4) IANNONE Matilde | 9) ANGRISANI Orlando |
| 5) RUGGIRELLO Beatrice | 10) LINGUAGLOSSA Gaia |
| 6) RUGGIRELLO Lorenzo | 11) CAVADORE Samuel |
| 7) LA MONICA Leonardo | 12) CAVADORE Nicole |

Ci hanno preceduti nella Casa del Padre

- | | | | |
|---------------------------------|---------|--------------------------|---------|
| 12) GALLI Germano | anni 75 | 26) VISENTIN Antonio | anni 76 |
| 13) MUCEDOLA Vincenzo | anni 92 | 27) GIAI Vanda | anni 68 |
| 14) ROSSI Lucia | anni 86 | 28) BRIVONESE Eufemia | anni 94 |
| 15) FERRERI Ferdinando, Carmine | anni 82 | 29) MARTINELLO Celestina | anni 49 |
| 16) LICCIONE Filomena | anni 70 | 30) BRISCHETTO Salvatore | anni 88 |
| 17) CAREZZATO Diego | anni 47 | 31) GISOLDI Nicolina | anni 86 |
| 18) CACIOPPO Antonia | anni 71 | 32) VURCHIO Antonio | anni 79 |
| 19) RAGO Carlo | anni 55 | 33) ZADEL Adriano | anni 71 |
| 20) MELILLO Costanza | anni 79 | 34) CHIMENTO Antonino | anni 90 |
| 21) MASTRANTUONO Donato | anni 81 | 35) DE SIMONE Maria | anni 78 |
| 22) SAMPIETRO Vittorio | anni 67 | 36) DI ROSA Gioacchino | anni 58 |
| 23) GUASTAMACCHIA Anna | anni 82 | 37) FIORE Ercole | anni 84 |
| 24) RICCI Giuseppe | anni 79 | 38) CIACCIO Antonino | anni 93 |
| 25) MASTROMONACO Gioacchino | anni 93 | 39) GAMBINO Giovanni | anni 79 |
| | | 40) SODDU Antonio | anni 83 |

CELEBRAZIONI E INIZIATIVE PER I COMPLEANNI DELLA PARROCCHIA

VENERDÌ 28 SETTEMBRE, ore 21.00:
confessioni per tutti

SABATO 29 SETTEMBRE, ore 17.30:
concerto musicale, in chiesa, per organo e soprano

DOMENICA 30 SETTEMBRE:

nel 40° anniversario della *Dedicazione* della chiesa parrocchiale la S. Messa delle ore 10.30 sarà presieduta da mons. Gabriele Mana, vescovo di Biella e secondo parroco di S. Caterina, e concelebrata da don Renato Casetta, terzo parroco, e dall'attuale parroco don Aldo Issoglio e da don Giovanni Maritano, collaboratore parrocchiale.

Dopo la Messa sarà inaugurata, nel salone, una *mostra fotografica* sulla storia della parrocchia e del quartiere.

SABATO 20 OTTOBRE, ore 21.00:
in chiesa, concerto proposto dal coro parrocchiale.

DOMENICA 18 NOVEMBRE:

la S. Messa delle 10.30 sarà presieduta da don Marco Prastaro, Vicario episcopale di Torino città.

DOMENICA 2 DICEMBRE (inizio dell'Avvento):

dalle 15.30 alle 18.00, nel salone polivalente, si terrà un *ritiro spirituale* aperto a tutti, guidato da mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo emerito di Acqui Terme.

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena

Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50

a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Bari